Elezione del direttore dell'Accademia di Belle Arti di Firenze Triennio 2012-2015

PROGRAMMA ELETTORALE

Prof. Riccardo Ferdinando Perricone

Cari colleghi,

permettetemi innanzitutto di presentarmi perché sono a Firenze da appena un anno e non ho avuto il piacere di conoscervi tutti personalmente. Sono Riccardo Ferdinando Perricone, docente di Scenografia, della Scuola di Scenografia; la mia attività professionale è quella di scenografo e costumista per il teatro dell'Opera e il teatro di prosa. Provengo dall'Accademia di Belle Arti di Palermo dove ho insegnato tre anni, però in precedenza - dal 2002 al 2008 - ho insegnato presso l'Accademia di Carrara. Il mio sogno è sempre stato di avere come sede definitiva Firenze, attratto dalla fama di eccellenza nell'Alta Formazione artistica che la nostra istituzione ha sempre avuto nell'Europa e nel mondo intero per tradizione. Questa gloria purtroppo, per varie ragioni che conoscete, oggi è notevolmente offuscata. Confesso che ho accolto con grande entusiasmo la notizia del mio trasferimento nell'Accademia fiorentina; adesso mi sembra che sia giunto il momento di rinverdire, tutti insieme, i fasti di questa nostra illustre fucina di artisti - a cui sono orgoglioso di appartenere - restituendole quel ruolo di centralità che le spetta di diritto nell'Italia e nel panorama internazionale.

La mia candidatura non è motivata da mire personali di carriera né dalla conquista di spazi di potere, peraltro assai modesti, ma nasce dalla profonda passione che ho sempre avuto per il mio lavoro di docente, per il rispetto verso l'istituzione nella quale svolgo da tanti anni l'attività didattica con dedizione e per la ricchezza che mi deriva dal confronto quotidiano con le professionalità dei colleghi. Ultima ragione, ma non meno importante, è stata la richiesta della mia candidatura, da parte di molti colleghi, che hanno già avuto modo di conoscermi in altre Accademie. Detto questo, il primo impulso che mi ha mosso è stato la volontà di fare qualcosa di determinante per riportare l'Accademia di Belle Arti di Firenze agli antichi splendori. Perdonatemi l'uso di una metafora che proviene dal mio mondo del lavoro, ma io vorrei che nel magnifico "teatro" di Firenze l'Accademia ritornasse a essere un grande "palcoscenico" dell'arte, e i docenti e gli studenti tutti diventassero finalmente "attori protagonisti" e non più oscure comparse, come nello stato presente.

Come sicuramente avrete intuito, la mia figura è del tutto *super partes*. La mia candidatura dunque nasce soltanto dal forte "spirito di servizio" che mi ha sempre caratterizzato ed esclusivamente dalla ricerca del bene comune per l'istituzione.

Chiudo questo lungo preambolo, ricordandovi che in questo momento abbiamo la possibilità di operare un grande rinnovamento della nostra Accademia: approfittiamone perché se non avverrà adesso non avremo altre occasioni e il totale declino dell'istituzione sarà irreversibile.

Espongo adesso, in forma sintetica, e in alcuni punti le linee guida del mio programma:

1) Restituzione all'Accademia di Firenze del primato dell'Alta Formazione artistica che le appartiene in virtù della sua storia attraverso un'efficiente organizzazione finalizzata alla comunicazione e alla diffusione della sua immagine in Italia e all'estero, i cui diritti potrebbero essere tutelati con la creazione di un apposito marchio.

2) Conservazione della sede storica di via Ricasoli quale simbolo dell'identità dell'istituzione; ristrutturazione, adeguamento e messa a norma dei nuovi spazi per la didattica che si renderanno

disponibili; inizio immediato dei lavori di restauro per la Villa San Donato (Fondazione Carmine) che dovrà diventare parte integrante, e non sede periferica, dell'Accademia rinnovata.

3) Potenziamento dei contatti con le istituzioni culturali fiorentine, con i centri della formazione universitaria locale, nazionale ed europea e con il luoghi del sistema dell'arte, allo scopo di ricercare tutte le possibili forme di collaborazione con l'Accademia stessa.

4) Riorganizzazione della didattica - con la piena funzionalità dei dipartimenti, delle scuole e dei corsi - e potenziamento dei laboratori: a garanzia di una completa realizzazione del diritto degli studenti allo studio e alla qualità dell'insegnamento (ricordando che essi sono i nostri committenti, ovvero gli autentici datori di lavoro); diffusione all'esterno dell'Accademia della produzione artistica e scientifica dei docenti e dei risultati da essi ottenuti nella didattica mediante mostre, eventi e pubblicazioni che non rispondano più a criteri di selezione discrezionali, ma che coinvolgano equamente tutti i corsi e gli indirizzi.

5) Valorizzazione in tutte le forme delle competenze dei docenti dell'Accademia, con un'attenzione particolare alla riforma in corso - che prevede il passaggio nell'ambito universitario -, alla progressione delle carriere e alla stabilizzazione dei colleghi precari.

6) Impegno forte a favore degli studenti per l'elaborazione di piani di studio ottimali, con percorsi didattici che evitino sovrapposizioni di materie, per l'adeguamento dei titoli di studio, come richiesto all'Italia dalla Commissione europea nel 2006, con la promessa di instaurare un rapporto diretto, senza mediazioni, con gli studenti dedicando alle loro richieste ed esigenze un giorno prestabilito a settimana.

7) Gestione corale dell'Accademia. La direzione assume un senso solo se essa è concepita come una "casa di vetro", dove il suo operato è sotto gli occhi di tutti, e non come un luogo blindato di manovre e fini imperscrutabili. Nella conduzione dell'Accademia sarà privilegiato il lavoro di squadra, con il contributo attivo di tutti i docenti, gli studenti e le personalità esterne che saranno chiamate a collaborare alla crescita dell'istituzione, nell'osservanza delle regole condivise. A garanzia di quanto esposto finora, nel mio mandato metto al primo posto la mia personale integrità morale ispirata alla grande lezione di vita e ai valori civili che hanno contraddistinto l'operato di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino.

Concludo ancora con un'ultima immagine che mi è assai familiare: quando si allestisce un'opera teatrale, la bontà del suo successo, si fonda sul lavoro collettivo, composto dalle fatiche individuali dello scenografo, del costumista, del tecnico delle luci, dell'attrezzista, e da tanti altri, che hanno pari dignità poiché quello che conta veramente è risultato finale. Vorrei perciò che l'Accademia, con gli sforzi di ognuno di noi, diventasse una grande "opera d'arte".

Possiamo essere un'ottima squadra per realizzarla. Grazie a voi tutti e in bocca al lupo!

Riccardo Ferdinando Perricone

Firenze, settembre 2012